

Sei tele d'autore esposte nell'ufficio del sindaco

# Crisi finanziaria a Pontedera pignorati i quadri del Comune

Il procedimento giudiziario promosso da una ditta creditrice di Milano — Mezzo milione il valore dei dipinti — Ancora da pagare gli stipendi di novembre — Gli effetti del decreto Stannatti

Il commento del vice sindaco

## Una situazione difficile per tutti gli enti locali

Abbiamo chiesto al vice sindaco di Pontedera, compagno Renzo Remorini una dichiarazione sulla situazione finanziaria dell'ente locale.

La situazione finanziaria del nostro comune, le difficoltà che ci troviamo ad affrontare possono dare impressioni sbagliate.

Non siamo una città di sogno, abbiamo cercato di dare in questi trenta anni con il concorso dei cittadini e delle organizzazioni politiche, sindacali, sportive, una struttura e servizi sociali (scuole materne, refezione, trasporti, Assistenza agli anziani, impianti sportivi) che consentissero un vivere civile e sociale il più possibile.

La situazione grave che il paese attraversa, ci rende coscienti che la lotta oggi deve essere sviluppata per contenere i costi, sprechi, ma nel

contempo per mantenere ed allargare i servizi che riteniamo indispensabili alla visione più generale per una nuova qualità della vita.

In questa direzione, siamo impegnati a portare al più presto in discussione in consiglio comunale e nella città il bilancio 1978, per dare il nostro contributo alla modifica del decreto Stannatti bis, avendo certamente presenti i problemi generali del paese, ma nel contempo con l'obiettivo delle modifiche che consentano al nostro e ai comuni del nostro paese di poter portare avanti le esigenze di fondo di uno sviluppo diverso dell'Italia.

RENZO REMORINI (vice-sindaco di Pontedera)

PONTEREDERA — I sei quadri d'autore esposti nell'ufficio del sindaco di Pontedera sono stati pignorati dall'ufficiale giudiziario che ha agito in seguito ad una sentenza del pretore. L'autorità giudiziaria si è mossa su istanza di una ditta di Milano creditrice di alcune centinaia di migliaia di lire nei confronti dell'ente locale. Tra i quadri pignorati ci sono due Farulli; l'autorità giudiziaria ha dato ai dipinti un valore di mezzo milione. Giovedì mattina l'ufficiale giudiziario si è presentato al comune ed ha provveduto alla catalogazione e all'inventariamento dei quadri; non potranno essere più adoperati dall'amministrazione comunale per nessun motivo e tanto meno venduti.

Sono stati «congelati» in attesa che le casse del comune siano in grado di coprire il debito. Non è detto che avvenga presto. La situazione finanziaria del comune di Pontedera è disastrosa; i decreti Stannatti hanno svuotato le casse e creato grattacapi a catena agli amministratori.

Anche in un non lontano passato l'amministrazione comunale di Pontedera era rimbalzata sulle pagine dei giornali per la sua disastrosa situazione finanziaria. Fino a qualche giorno fa ai dipendenti non erano stati pagati gli stipendi di novembre e di dicembre. La situazione è migliorata leggermente quando sono arrivati 230 milioni dalla Cassa depositi e prestiti sul bilancio del '77. Su questa base la tesoreria comunale (il Monte dei Paschi di Siena) ha credenziato il pagamento degli stipendi di dicembre e della tredicesima.

Non è stato pagato novembre per una serie di ragioni tecniche (i mandati per i pagamenti di dicembre e della tredicesima sono uniti e quindi si è preferito dare precedenza a loro per svolgere l'iter e garantire ai più presto gli stipendi ai dipendenti). Il mese di novembre verrà pagato a febbraio; in questo senso c'è già un accordo tra l'amministrazione ed il consiglio dei lavoratori dell'ente. Gli stipendi di gennaio e febbraio verranno invece pagati con i tre dodicesimi sul bilancio del '77.

Le entrate per il '77 devono essere tutte utilizzate per ripianare il disavanzo con il Monte dei Paschi che si aggira intorno ai trecento milioni. Il debito dovrebbe essere saldato nei prossimi mesi dai programmi degli amministratori a febbraio o a marzo e solo allora si potrà cominciare a fare i conti con i fornitori. Ma anche sul futuro pesano nubi minacciose. Quest'anno con il decreto Stannatti bis il Comune di Pontedera avrà a disposizione per spese straordinarie la risibile cifra di 725 milioni.

A piazza Matteotti

## Domenica prossima manifestazione e corteo del PCI a Siena

Parlerà Edoardo Perna

SIENA — Domenica 22 gennaio la federazione comunista di Siena ha indetto una manifestazione provinciale del PCI in occasione del 57. anniversario della fondazione del partito. La manifestazione di domenica prossima è stata organizzata anche per chiedere con forza la costituzione di un governo di unità democratica capace di affrontare e risolvere la crisi politica, economica e morale che attraversa il nostro paese.

Il programma prevede per le 9.30 il concentramento alla Piazza Matteotti. Qui alle 10.30 parlerà il compagno senatore Edoardo Perna della direzione del partito e presidente del gruppo parlamentare del senato.

Saranno anche presenti numerose delegazioni delle fabbriche della provincia di Siena attualmente occupate o in crisi come la Talbot di Poggibonsi, l'Alexandra Shoes di Ranolano, la Ceramica Valdelsa di Casole d'Elsa, la Sbrilli di Abbadia San Salvatore e la miniera dell'Amiata.

Prima del compagno Perna prenderanno la parola in piazza Matteotti un rappresentante delle aziende occupate e uno della lega del disoccupati della provincia di Siena.

# Verso una migliore tutela dell'attività «venatoria»

Recentemente è stata costituita nella zona che comprende i comuni di Rosignano, Santa Luce, Castellina e Ripabella - Un organismo che risponde ai problemi dell'ambiente

ROSIGNANO — Costituita l'area faunistica comprendente i Comuni di Rosignano, Santa Luce, Castellina e Ripabella sulla base dei disposti della legge regionale n. 35 del luglio 1974. Tre quarti del territorio si trovano in provincia di Pisa ed il rimanente in quella di Livorno.

Nel corso delle riunioni che precedentemente si sono tenute tra i quattro comuni che ne fanno parte, Rosignano è stato designato come sede della delegazione della caccia, quale andranno tutte le categorie di cacciatori, oltre che dai rappresentanti dei comuni interessati, da quelli delle organizzazioni dei cacciatori, delle categorie agricole, dei sindacati, delle associazioni naturalistiche e da esperti in problemi biogeologici, forestali, urbanistici e che eleggerà nel suo seno un presidente che di norma è il sindaco o l'assessore preposto alla caccia del comune sede di delegazione.

La sua composizione rispecchia lo spirito della legge regionale, il significato che si vuol attribuire alla attività venatoria cui interessano non possono essere separati da un uso adeguato del territorio e fatti salvi i diritti e le esigenze del territorio stesso. Sono pertanto chiamati in causa l'assetto del territorio in agricoltura, il turismo e lo sport.

«Il raggiungimento dell'obiettivo per la creazione dell'area faunistica, si dichiara il compagno Mario Gozzoli assessore al Comune di Rosignano, implica decisamente il superamento di ogni spirito corporativo e di ogni logica settoriale, l'accettazione di un ruolo nuovo di risolvere i problemi venatori con il confronto aperto e democratico».

L'applicazione della legge regionale è un atto importante perché si va concretamente al superamento delle conseguenze negative che fino ad oggi ha avuto il vecchio testo unico sulla caccia del 1939. Infatti esso non è mai stato compatibile con la salvaguardia della fauna selvatica e dell'ambiente naturale. Gli stessi calendari venatori che venivano emanati annualmente, su ogni provincia, non potevano tutelare realtà diverse e talvolta contrapposte dei vari territori delle province confinanti, alimentando incomprensioni e mettendo in difficoltà i cacciatori.

Legati alla costituzione dell'area faunistica sono l'ap-

provazione del regolamento e l'elezione dei vari componenti la delegazione della caccia. Quest'ultima è già stata eletta e comprende trenta membri in rappresentanza di enti, categorie e associazioni a cui avanti abbiamo fatto cenno e che dovrà lavorare nel rispetto del regolamento.

Questo, infatti, contiene una serie di importanti norme che si identificano nella vigilanza sui divieti, nel proporre le zone di rispetto e i periodi di chiusura della caccia. L'immissione di specie selvatiche nell'area faunistica.

Il compito nuovo delegato ai comuni deve riuscire a rendere operante questa nuova realtà, sempre più vicina al cittadino e che deve caratterizzarsi con un ampio senso di responsabilità per evitare, si dichiara Gozzoli, «la dissipazione di risorse e favorire invece, la produzione di ricchezza». Infatti la applicazione della legge regionale n. 35 va nella direzione della ricostituzione e l'incremento della fauna selvatica.

Giovanni Nannini



## Sentenza del giudice del lavoro a Grosseto

# Antisindacale per il pretore il comportamento della SIP

La società aveva staccato dalle pareti delle sedi di lavoro manifesti di propaganda dei sindacati per le elezioni scolastiche

GROSSETO — Una esemplare sentenza è stata emessa dal pretore dottor Celentano, giudice del Lavoro, che condanna la SIP, la società dei telefoni, a risarcire la federazione provinciale unitaria dei lavoratori delle telecomunicazioni della somma di lire 235 mila onnicomprensive delle spese e dell'onorario agli avvocati.

Il magistrato, nella sua sentenza, emessa dopo aver «sciolto» la riserva conseguente al processo svolto martedì scorso, dichiara illegittimo e antisindacale il comportamento posto in essere dalla SIP di Grosseto, il 7 e il 9 dicembre 77 e consistente nella defissione dalle bachecae collocate nelle varie sedi della provincia di manifesti stampati a cura della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL riguardanti la

propaganda elettorale e le indicazioni di voto per le elezioni del consiglio di distretto e del consiglio scolastico provinciale.

Nella sentenza si ordina inoltre alla SIP di desistere da tale comportamento volto anche ad ostacolare l'affissione di nuovi manifesti relativi alle elezioni scolastiche già avvenute. Sono questi alcuni motivi, i più significativi, adottati dal pretore nell'esprimere il suo giudizio su questa vicenda giudiziaria che ha preso le mosse da una denuncia sporta dai sindacati sulla base dell'articolo 25 dello statuto dei lavoratori.

A tale iniziativa dei sindacati, la SIP aveva risposto al pretore con un giudizio avverso motivando il suo atteggiamento con argomentazioni tecnico-giuridiche concernenti la defissione dei manifesti che

era giustificata dal loro contenuto ritenuto problema non prettamente sindacale. Il pretore, quindi, facendo propria la tesi del sindacato ha ritenuto che il contenuto ha un significato generale su cui i lavoratori e i sindacati hanno potere di intervento.

**THE KENT INSTITUTE**  
 Via Battistelli 9 - loc. Palagetto POGGIBONSI - Tel. 934111  
 ISCRIZIONE APERTA AI CORSI DI:  
 Inglese  
 Francese - Tedesco  
 (classi per bambini)

## Un gruppo di affossatori di professionale alla guida della Sacfem

# Un'azienda guidata da «esperti liquidatori»

Uno studio dei sindacati dimostra che non tanto le difficoltà oggettive, ma sbagli e scelte della direzione hanno portato alla crisi la fabbrica di Arezzo — Esistono dei margini per la ripresa

AREZZO. — E' davvero inevitabile la chiusura della Sacfem o la drastica riduzione del personale? Secondo la Bastogi sembrerebbe di sì: la fabbrica non ha commesse sufficienti, il prodotto non sarebbe competitivo, la salvezza della azienda, in ultima analisi, un'impresa impossibile. Il consiglio di fabbrica della Sacfem ha invece voluto dimostrare con uno studio attento la inconsistenza della posizione della Bastogi confutando gli argomenti portati a giustificazione per la riduzione degli organici se non della chiusura dell'azienda.

Questo studio, concretizzato in un documento, che il consiglio di fabbrica ha esposto in una conferenza stampa, evidenzia in primo luogo il lassismo imprenditoriale e la volontà speculativa della Bastogi, che non ha teso a sviluppare né le commesse né la rete commerciale. Da mesi non si acquisiscono più commesse, si respingono ordinazioni, non si acquistano più materiali, non si pagano i fornitori alle scadenze pattuite.

E nonostante questo esistano attualmente in fabbrica, a livello produttivo, le condizioni cioè di eseguire le com-

messe già avute) possibilità di lavoro che garantiscono, nell'arco di un anno, l'occupazione per tutti i lavoratori ed alcune produzioni Sacfem sono chiaramente collocabili nel mercato in una linea di sviluppo (settore edile, stradale e meccanotessile).

Lo studio dimostra quindi che con una adeguata riorganizzazione del lavoro e con una più efficiente razionalizzazione del processo produttivo, già oggi nell'attuale produzione la fabbrica può anche non rimettere e può mantenere gli attuali livelli di occupazione. Dinanzi all'atteggiamento e al comportamen-

to dell'attuale gruppo dirigente che è stato quanto meno equivoco e certo non in grado di saper dirigere un'azienda industriale, il consiglio di fabbrica ha dimostrato la disponibilità dei lavoratori ad un serio impegno per affrontare i problemi della produzione e della produttività, come del resto era emerso nella prima conferenza di produzione del primo luglio 1977.

Appare giusto, a proposito della direzione aziendale, ricordare che la stessa è composta non tanto da dirigenti industriali quanto da esperti liquidatori di aziende non legati allo sviluppo produttivo e culturale sia dell'azienda che dell'ambiente esterno. La situazione quindi, alle luci dei nuovi avvenimenti, è estremamente grave e delicata.

I lavoratori della Sacfem stanno assumendo un ruolo dirigente, elaborando studi, analisi, ricerche e formulando infine proposte, impegnandosi seriamente per salvare una fabbrica che per Arezzo non solo è una istituzione, ma fonte di occupazione e elemento di prestigio per le produzioni di estremo interesse per la ripresa economica del nostro paese.

C. F.

## La proprietà « non si sente garantita »

# «No» alla cassa integrazione per i 400 dipendenti Forest

La Coaci cerca appoggi e pretesti - Martedì nuovo incontro tra le parti - Altre questioni ancora insolute

PISA — La proprietà della Forest si appiglia a pretesti per non concedere la cassa integrazione a 400 licenziati e non aprire trattative serie sul futuro dello stabilimento. Lo ha dimostrato un'altra volta durante un incontro che si è tenuto venerdì pomeriggio a Roma nel ministero del Lavoro. E' stato l'incontro in cui si sarebbero dovute discutere le questioni tecnico-legali per diminuire al minimo gli oneri di spesa che la COACI (la finanziaria che ha rilevato l'azienda) dovrebbe sopportare in caso di messa a cassa integrazione dei dipendenti.

Ieri mattina, il comitato cittadino per la difesa della occupazione riunito d'urgenza dal sindaco di Pisa ha ascoltato una relazione di un rappresentante sindacale che ha esposto le posizioni delle parti al termine dell'ultimo vertice romano. Tutta la questione verrà ripresa martedì 17 al ministero del Lavoro durante l'incontro che è fissato tra comitato cittadino e rappresentanti dell'azienda tessile. Il sottosegretario Armato che a nome del governo segue la difficile trattativa, nel corso delle precedenti riunioni aveva proposto alla COACI di ricorrere alla cassa integrazione utilizzando le agevolazioni previste alla legge per le aziende in crisi.

Questa prospettiva aveva però trovato la resistenza dell'azienda che non voleva pagare le quote di integrazione e gli stipendi degli impiegati e intermedi per i quali il contratto nazionale di lavoro prevede la corrispondenza piena della paga.

Durante l'incontro di venerdì — ha detto il sindacalista al comitato cittadino — le organizzazioni sindacali hanno manifestato la volontà

di raggiungere intese che permettessero all'azienda di sganciarsi da questi oneri». I sindacati propongono in altre parole di stipulare un accordo specifico all'ufficio del lavoro. La COACI ha però risposto che un tale accordo avrebbe potuto essere valido per i mesi passati ma non forniva «garanzie» per i tempi a venire. Per superare anche questo scoglio i rappresentanti dei lavoratori si sono detti disponibili a rinovare l'accordo all'ufficio del lavoro mese per mese.

«Su questa posizione — ha detto il sindacalista nella sua esposizione al comitato cittadino — abbiamo registrato una certa disponibilità anche da parte dell'Unione industriali». L'azienda invece si è irrigidita sulle proprie posizioni affermando che «non si sente garantita». Anche per quanto riguarda un altro «handicap» avanzato dalla COACI non si è potuto registrare nessun passo avanti. Si tratta della questione se le ferie debbano o no essere garantite anche ai lavoratori in cassa integrazione.

## I lavoratori della Copit rinunciano alle facilitazioni

I lavoratori della Copit di Pistoia, dal 1. gennaio hanno rinunciato alle facilitazioni di viaggio previste dal contratto aziendale. Con questa scelta riferita al quadro della situazione economica disastrosa della situazione economica nazionale, vogliono iniziare una profonda e capillare opera di moralizzazione della vita sociale del paese.

Inoltre i lavoratori Copit intendono far cadere ogni barriera tra lavoratori Copit. Infine, invitano tutti gli altri lavoratori delle altre aziende di trasporto della Toscana, gli addetti alla produzione ai servizi che godono di un qualsiasi tipo di privilegio a superare tale forma di concezione paternalistica e anacronistiche che gravano sulla società.

## Sinalunga: discussa la legge sulla zootecnia

SIENA — Esaminata e discussa, in un convegno a Sinalunga, l'organizzazione dell'amministrazione comunale, la legge regionale numero 15 del 1977 sul rilancio della zootecnia. La relazione introdotta è stata tenuta da Ilario Romagnoli, presidente della commissione Agricoltura della Regione Toscana. La legge per il rilancio della zootecnia esamina e prende in considerazione numerosi punti fondamentali che riguardano anche il rilancio più generale dell'agricoltura.

Ma la legge regionale non è stata ancora vista dal governo e per di più la CEI ha avanzato alcune perplessità in merito. Pertanto la regione si sta impegnando affinché questa legge possa prima possibile entrare in vigore aggirando le difficoltà sin qui palesate.

## Accusati di interruzione di pubblico servizio

# Domani a Grosseto il processo agli oppositori nucleari

I fatti risalgono al gennaio dell'anno scorso - Querele per il prof. Ippolito a causa di una dichiarazione

GROSSETO — Si apre domani in tribunale a Grosseto il processo a carico dei 16 «oppositori nucleari», rinviati a giudizio dalla magistratura «per interruzione di pubblico servizio» conseguente alla manifestazione di protesta effettuata il 30 gennaio dell'anno scorso a Capalbio Scalo per iniziativa di un gruppo eterogeneo di forze, costituite in comitato antinucleare, contro l'insediamento «pre-sunto» di una centrale termoelettrica a Capalbio.

Tra i vari imputati alla «sbarra», il più noto è il principe Nicola Caracciolo uno degli animatori e promotori dei comitati antinucleari sorti in varie parti del paese. Gli imputati saranno difesi da un collegio composto da due avvocati romani, da Luciano Giorgi, presidente dell'amministrazione provinciale, da Stelio Cutini, Umberto Guina, Giorgio Padovani, Maurizio Andreini e Lelio Lagorio, presidente della regione, che ha dato la sua piena adesione politica.

Questo procedimento, molto atteso, è il primo del genere che si registra in Italia. Il capo di imputazione riguarda il blocco della linea ferroviaria Roma-Grosseto, effettuata per circa 2 ore, alla fine del gennaio dell'anno passato, dopo una manifestazione.

La protesta antinucleare che ha ora questo strascico giudiziario è ulteriormente vivacizzata dalle prese di posizione emerse in questo ultimo periodo. Infatti il comitato antinucleare di Capalbio ha incaricato l'avvocato Manfredi Rossi di Roma, Renato Giordano di Orbetello e Giorgio Padovani di Grosseto, di querelare il professor Felice Ippolito, ex direttore del CNEN per alcune dichiarazioni contenute nel volumetto «Interviste sulla ricerca scientifici-

ca» edito da Laterza.

La frase incriminata è quella dove Ippolito afferma che «su questo problema delle centrali nucleari è nata una speculazione indegna di carattere ecologico».

«Io non esito a credere che sotto questa manovra, sfruttando la credulità delle popolazioni ed anche la buona fede di molti tecnici o pseudo tecnici, ci sia lo zampino dei petrolieri».

P. Z.

## Ricordo del compagno Giuseppe Cortigiani

I compagni della sezione del PCI di Galole in Chianti a Siena, per onorare la figura del compagno Giuseppe Cortigiani scomparso a soli 55 anni il 10 dicembre del '77, iscritto al partito dal 1948, membro del Comitato di Sezione, consigliere della Comunità Montana del Chianti, capogruppo consiliare al comune di Galole in Chianti, si impegnano in una diffusione straordinaria dell'Unità per oggi.

Nella ricorrenza della morte del compagno Angelo Pasqualini, iscritto alla sezione del PCI di Barbericina di Pisa: la moglie, nel ricordarlo sottoscrive diecimila lire per il nostro giornale.

Diffida  
La compagna Franca Mori Brogi, della sezione del PCI «A. Bori» di Siena, è stata derubata del portafogli contenente tra le altre cose, la propria tessera del 1978 numero 034062. Chiunque ne fosse in possesso è pregato di farla recapitare alla sezione o alla federazione di Siena. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

**Il Giglio s.r.l.**  
 ARREDAMENTI  
 LABORATORIO - Via della Libertà, 24  
 Tel. (0571) 49455  
 ESPOSIZIONE - Via Piave 8 (festivo chiuso)  
 PONTE A EGOLA (Pisa)

REGALATEVI QUESTO SALOTTO COMPLETO  
 4 PEZZI L. 1.230.000

**DITTA alberto tanzini**  
 Via Grande, 120 - LIVORNO  
 Telefono 25.237

DA MARTEDI' 17 GENNAIO  
 Vendita di tutte le rimanenze

**SUPERMARKET CALZATURE E PELLETERIE da FRANCO**  
**MESE DELLO STIVALE**  
 grande svendita

Stivali da donna in pelle con fondo di cuoio L. 16.000 - 22.000  
 Stivali da donna «Banana» L. 11.500  
 Stivali da donna «Moda giovane» L. 6.000  
 Stivali per ragazzo in pelle con fondo di cuoio L. 11.000 - 15.000 - 17.000  
 Stivali per ragazzo «Banana» L. 10.500  
 Stivali per ragazzo «Moda giovane» L. 5.000  
 Stivali per uomo in pelle con fondo di cuoio L. 19.000 - 21.000  
 Stivali per uomo «Moda giovane» L. 11.500  
 Mezzi stivali per uomo in pelle con fondo di cuoio L. 9.000 - 11.000 - 14.500

PISA Via Mascagni, 27 MIGLIARINO PISANO Via della Traversagna, 7